

Il libro come ‘magnete’: uno sguardo su S.T.O.R.I.E. che parlano di un noi

di Chiara Di Carlo, Barbara Di Meola, Michela Donatelli, Chiara Faggiolani*

Premessa

Il fenomeno dei gruppi di lettura (GdL) è sfuggente perché spontaneo, non controllato e del tutto dinamico. Il contributo che segue ha l'intento di fornire un breve e parziale sguardo su S.T.O.R.I.E.: Storie Trasformative, Opportunità, Relazioni, Inclusione ed Emozioni, una grande ricerca dedicata all'analisi e alla valorizzazione dei GdL in Italia promossa da ADEI, Associazione degli editori indipendenti, in collaborazione con il Laboratorio di Biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle Biblioteche – BIBLAB¹ del Dipartimento di Lettere e culture moderne della Sapienza Università di Roma, e con il supporto del CEPELL, Centro per il libro e la lettura.

Non si tratta di un oggetto di studio nuovo²: il gruppo di ricerca che ha lavorato a questo progetto lo indaga da anni, conoscendone le diverse declinazioni. Dalle

CHIARA DI CARLO, Biblioteca di Seriate G. Gambirasio, e-mail: chiaradicarlo1993@gmail.com.

BARBARA DI MEOLA, Libraia, e-mail: barbaradimeola@gmail.com.

MICHELA DONATELLI, Università degli studi dell'Aquila, e-mail: michela.donatelli@univaq.it.

CHIARA FAGGIOLANI, Sapienza Università di Roma, e-mail: chiara.faggiolani@uniroma1.it.

Ultima consultazione siti web: 13 luglio 2025.

* Le autrici condividono i contenuti del contributo nel suo insieme. Si precisa che vanno attribuiti a Chiara Faggiolani il paragrafo *Premessa*; *I cinque archetipi dei gruppi di lettura*; *Conclusioni*. A Chiara Faggiolani e Michela Donatelli il paragrafo *Nota Metodologica*. A Chiara Di Carlo e Barbara Di Meola i paragrafi *Una mappatura del fenomeno*; *Gli impatti generati*; *Le esternalità positive* e *il dialogo inter-generazionale*. A Michela Donatelli *«Una cosa pazzesca»: la socievolezza letteraria*.

1 L'indagine è stata condotta da Chiara Di Carlo, Barbara Di Meola, Michela Donatelli e Chiara Faggiolani, coordinatrice della ricerca e con il contributo per la normalizzazione di alcuni dati testuali di Lorenzo Verna e per alcune riflessioni a partire dai dati territoriali e l'elaborazione di relativi cartogrammi di Sandra Leonardi e Davide Pavia.

2 Basti pensare, per esempio, agli studi di Elizabeth Long, *Book clubs: women and the uses of reading in everyday life*. Chicago: University of Chicago press, 2003 e Janise Radway, *Reading the romance: women, patriarchy and popular literature*. London: Verso, 1987 per citare solo due esempi particolarmente noti in letteratura. In Italia punti di riferimento sono i lavori di: Luca Ferrieri, *Il lettore «comune» e la lettura in comune*, «Biblioteche oggi», 10 (2012), p. 25-37 e nello specifico Luigi Gavazzi, *I gruppi di lettura*. Milano: Editrice bibliografica, 2019 e Chiara Di Carlo, *Gruppo di lettura*. Roma: AIB, 2021.



questioni definitorie³, al rapporto ambivalente con il *social reading*⁴ e le diverse tipologie di comunità della conoscenza⁵, alle dinamiche più di carattere locale legate a casi di studio specifici⁶, fino agli usi sociali della lettura analizzati da una prospettiva di genere⁷. Tuttavia, oggi il fenomeno sta vivendo una stagione di rinascita, come confermano i dati: un momento segnato dalla proliferazione di esperienze e da una nuova attenzione da parte di molti attori della filiera del libro e non solo.

L'analisi che qui riportiamo è parziale e incompleta⁸, data la ricchezza del fenomeno e la complessità dell'indagine, ma vuole tentare di fornire una prima descrizione di un fenomeno diffuso e vitale, aprendo uno spazio di significati che porta a interrogarsi anche sui modelli interpretativi utilizzati per descrivere i comportamenti di lettura in Italia.

I GdL costituiscono infatti un 'microcosmo' che sfida la tradizionale distinzione statistica tra lettore forte, medio e debole: la partecipazione a un GdL non si misura solo sul numero di libri letti individualmente, ma coinvolge pratiche di condivisione, conversazione, rielaborazione collettiva delle letture. I dati della nostra ricerca ci 'costringono' quindi a ripensare le categorie interpretative finora adottate, e a immaginare nuovi indicatori di lettura, capaci di cogliere non solo la quantità di libri letti, ma anche le modalità di fruizione, l'intensità dell'esperienza culturale, il valore sociale attribuito alla lettura e le forme di appartenenza che essa genera. Sulla scorta di questa premessa, le righe che seguono sono quindi da considerarsi come solo alcuni dei molteplici indizi⁹ che abbiamo pedinato e che vogliono rendere conto di un fenomeno che può essere considerato come cartina al tornasole di questioni molto più complesse che chiamano in causa la partecipazione culturale, il campo editoriale, la promozione e le pratiche di lettura, la socialità innescata e che nel suo portato valoriale genera innumerevoli ricadute ed effetti non previsti, ed è proprio su questo potenziale, talvolta inavvertito perché attivato nell'ordinarietà della vita quotidiana, che in questa sede ci soffermeremo dopo aver restituito una sintetica mappatura del fenomeno.

Nota metodologica

La ricerca S.T.O.R.I.E. può considerarsi una indagine multilivello e *mixed methods*, condotta con tecniche quantitative (una web survey su territorio nazionale che ha richiesto anche una analisi di tipo territoriale) e qualitative (interviste semi-strutturate). Una

3 C. Di Carlo, *Gruppo di lettura* cit.

4 Chiara Faggiolani; Maurizio Vivarelli, *Le reti della lettura: tracce, modelli, pratiche del social reading*. Milano: Editrice bibliografica, 2016.

5 Chiara Faggiolani, *Libri insieme. Viaggio nelle nuove comunità della conoscenza*. Bari-Roma: Laterza, 2025.

6 Barbara Di Meola, *Cosa leggono i circoli di lettura?*, «Biblioteche oggi», XLII, n. 3 (2024), p. 34-44.

7 Michela Donatelli, *Le parole per dirlo: libri e pratiche di lettura da una prospettiva di genere*. In: *Eppur si muove. Ripensare il genere in campo educativo e culturale*, a cura di Erika Bernacchi e Giada Bonu Rosenkranz. Roma: Castelvecchi, 2024, p. 105-126.

8 È in corso di pubblicazione la relativa monografia che argomenta in modo più diffuso e dettagliato la ricerca nella quale, oltre all'approfondimento dei risultati, si renderanno disponibili anche gli strumenti di rilevazione utilizzati.

9 Carlo Ginzburg, *Spie. Radici di un paradigma indiziario*. In: *Id., Crisi della ragione. Nuovi modelli nel rapporto tra sapere e attività umane*. Torino: Einaudi, 1979, p. 57-106.

primissima fase di ricerca ha previsto la costruzione di una mappa degli *stakeholder*, ovvero una rete di alleanze e collaborazioni. Partner che non sono stati coinvolti solo nella diffusione della web survey, ma anche nella fase di co-progettazione della ricerca, contribuendo a identificare e concettualizzare i fenomeni più rilevanti da osservare. Dall'Associazione italiana biblioteche (AIB) all'Associazione librai italiani (ALI), dall'Associazione ricreativa culturale italiana (ARCI) Nazionale a cheFare per la mappatura dei nuovi centri culturali, dai Patti per la lettura di Bologna, Firenze e Milano all'Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa (INDIRE), passando per numerosi promotori e promotrici della lettura freelance, circoli culturali, biblioteche/i di numerosi sistemi in Italia con una menzione particolare ai progetti e portali Rete dei gruppi di lettura e Gruppi di lettura in Veneto, alle associazioni Rete delle reti e Presidi del libro, oltre naturalmente ai promotori della ricerca: CEPPELL e ADEI. Attraverso tale rete di alleanze, il 17 gennaio 2025 è stata lanciata una web survey che è rimasta online fino al giorno 20 marzo 2025. I questionari compilati sono stati 1.224. Il numero dei GdL mappati è 1.253. Le risposte sono state date dai coordinatori/organizzatori ai quali abbiamo chiesto di fornire una descrizione del gruppo, della eventuale struttura a cui fa riferimento, dei/delle partecipanti, delle letture scelte, degli obiettivi del GdL e delle sue ricadute. La rilevazione ha presentato un certo grado di complessità, poiché aveva l'obiettivo di mappare un 'soggetto collettivo' – il GdL – attraverso lo sguardo di una sola persona che, per sua natura, è parziale e soggettivo. Rispetto agli obiettivi della ricerca ciò non ha rappresentato un limite, ma una chiave interpretativa fondamentale per comprendere la pluralità di forme, pratiche e significati che questi gruppi assumono nei diversi contesti. Una nota importante riguarda il campionamento: si è trattato di un campione auto-selezionato, da intendersi quindi come non rappresentativo del fenomeno, utile dunque per un primo approccio esplorativo. In particolare, si segnala una forte distorsione a favore dei GdL legati alle biblioteche¹⁰, a fronte di una sotto-rappresentazione dei GdL afferenti alle librerie e di quelli privati.

Una terza area ha previsto infine una indagine sul campo condotta attraverso l'utilizzo della tecnica dell'intervista semi-strutturata¹¹.

Sono state realizzate 58 interviste semi-strutturate che hanno raccolto le storie di vita dei GdL. Da un punto di vista metodologico si è adottato l'approccio della *Grounded Theory* che, come è noto, privilegia la costruzione di teorie a partire dai dati stessi, attraverso un processo induttivo e iterativo¹²: infatti, la GT si basa su un'interazione costante tra raccolta, codifica e interpretazione dei dati, con l'obiettivo di identificare evidenze emergenti e sviluppare categorie concettuali che descrivano e spieghino i fenomeni indagati¹³.

10 Tale distorsione può essere forse imputata al ruolo di BIBLAB nel modo delle biblioteche ma soprattutto alla poca coesione del sistema del libro, tema emerso nell'indagine ma di cui non è possibile affrontare le implicazioni in questa sede.

11 Giovanna Gianturco, *L'intervista qualitativa: dal discorso al testo scritto*. Roma: Guerini scientifici, 2020. (e-book); Chiara Faggiolani, *Ricerca qualitativa per le biblioteche. Verso la biblioteconomia sociale*. Milano: Editrice bibliografica, 2012.

12 Barney Glaser; Anselm Strauss, *The Discovery of Grounded Theory: Strategies for Qualitative Research*. New York: Aldine, 1967 (*La scoperta della Grounded Theory. Strategie per la ricerca qualitativa*, edizione italiana a cura di Antonio Strati, Roma: Armando Editore, 2009).

13 Kathy Charmaz, *Constructing Grounded Theory: a practical guide through qualitative analysis*. London: Sage, 2006.

Tuttavia, con il tentativo di tracciare un'analisi interpretativa tale da aspirare al rigore scientifico senza trascurare le relative implicazioni sul livello applicativo, si è fatto ricorso a ciò che la letteratura designa come «concetti sensibilizzanti»¹⁴ i quali giocano un ruolo di primaria importanza per supportare l'analista nell'identificare fenomeni teoricamente rilevanti nel campo di riferimento¹⁵.

Da questa prospettiva i concetti sensibilizzanti sono stati eletti a dispositivi euristici per la costruzione di categorie empiricamente fondate. Tale cornice non ha orientato in modo deterministico l'analisi, ma ha svolto un ruolo di supporto, aiutando a formulare domande iniziali, a individuare possibili connessioni concettuali e a interpretare i risultati in modo più approfondito.

Per garantire una gestione rigorosa e sistematica del processo analitico, è stato utilizzato NVivo¹⁶ un software avanzato per l'analisi qualitativa che consente di organizzare e codificare i dati in modo efficace.

Le strategie di campionamento, in questo caso, in linea con la fase qualitativa di ricerca, si sono avvalse di criteri che riflettono gli obiettivi di indagine, intercettando interlocutori – e molto più spesso interlocutrici – significativi rispetto l'ambito oggetto d'analisi¹⁷; non si è dunque ricercata la rappresentatività campionaria tipica delle ricerche quantitative ma si sono favoriti testimoni privilegiati confidando nella possibilità di ottenere «informazioni direttamente rilevanti per gli obiettivi dello studio, scelta sulla base della sua posizione strategica nella comunità, gruppo o istituzione oggetto di studio»¹⁸ tentando di diversificare le persone sulla base degli obiettivi conoscitivi posti: identificare pratiche, significati e valori di cui i GdL sono portatori – esplicitamente e implicitamente – nelle loro attività quotidiane nel perimetro del più ampio campo editoriale e nella loro specifica sfera d'azione all'interno delle strutture in cui operano (biblioteche, librerie, associazioni, università, scuole) senza escludere iniziative svincolate da luoghi specifici apparse particolarmente significative.

Una mappatura del fenomeno

I GdL che hanno partecipato alla ricerca attraverso la web survey sono 1.253 per un totale di 1.224 questionari compilati¹⁹. La Macroarea Nord-Ovest (che comprende Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia e Piemonte) ha un totale di 423 risposte con la Lombardia come regione di più alta partecipazione in valore assoluto (tot. risposte

14 Herbert Blumer, *What is wrong with social theory?*, «American sociological review», 18 (1954), p. 3-10.

15 Udo Kelle, *The development of categories: different approaches in Grounded Theory*. In: *The SAGE handbook of Grounded Theory* a cura di A. Bryant e K. Charmaz. London: Sage, 2007, p. 191-213; Roberto Cipriani, *Grounded Theory, sensitizing concepts, and computer-assisted theory building*, «Sociologia Italiana», 0 (2012), p. 49-67.

16 L'analisi con NVivo è stata curata da Michela Donatelli. Per quanto riguarda il software cfr. Lucia Coppola, *NVivo: un programma per l'analisi qualitativa*. Milano: FrancoAngeli, 2021.

17 Il campione dell'approfondimento qualitativo non coincide completamente con quello della web survey. Nella maggior parte dei casi coordinatrici e coordinatori del gruppo, ma si sono intervistate anche referenti delle strutture che li ospitano.

18 G. Gianturco, *L'intervista qualitativa cit.*

19 In alcuni casi, i coordinatori hanno descritto più GdL all'interno dello stesso questionario. Attraverso un primo lavoro di pulizia e analisi dei dati, è stato possibile individuare con maggiore precisione il numero effettivo di GdL, che rappresenta – per questa ricerca – l'unità di rilevazione di riferimento.

327) e il Piemonte (tot. risposte 88). La Macroarea Nord-Est, comprendente Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna, si attesta come la zona con la maggiore partecipazione, avendo fornito ben 456 risposte. Segue l'area del Centro Italia (Toscana, Umbria, Marche e Lazio) con un totale di 194 risposte raccolte. Il Sud Italia, che include Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria, ha contribuito con 97 risposte, mentre le Isole hanno totalizzato complessivamente 75 adesioni. 8 GdL dichiarano di essere solo online.

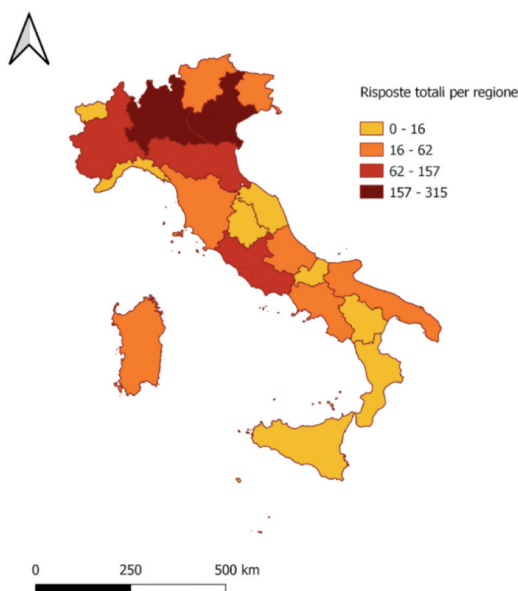


Figura 1 - Mappa dei GdL che hanno partecipato alla ricerca (per Regione in val. ass.)²⁰

Se guardiamo ai dati su una scala provinciale, le province che hanno mostrato una maggiore partecipazione sono Milano (114 GdL), Roma (105 GdL), Torino (78 GdL) e Vicenza (63 GdL).

La gran parte dei GdL fanno riferimento alle biblioteche (852) per lo più pubbliche ma alcuni anche scolastiche, di università, di condominio, ecclesiastiche. Sono 125 i gruppi rispondenti che fanno capo alle librerie; 69 vengono organizzati da associazioni culturali e di volontariato; 22 da centri culturali; 9 da circoli ARCI; 10 sono online e poi GdL difficilmente etichettabili che nascono in bar, enoteche letterarie, centri estetici, solo per fare qualche esempio, ma anche gruppi che pur nascendo in infrastrutture del libro non si riconoscono nelle etichette definite nella domanda del questionario perché non è lo spazio che li connota. Si capisce bene analizzando le risposte aperte nella opzione «Altro» dove troviamo per esempio un GdL in provincia di Bergamo che nasce sì a scuola ma in orario curriculare e che chiaramente ha bisogno di esplicitarlo perché non è la sede a definire la sua specificità.

²⁰ Cartogrammi a cura di Sandra Leonardi e Davide Pavia.

Nei due cartogrammi di seguito sono stati mappati i dati relativi alle librerie e alle biblioteche che risultano essere le tipologie numericamente più numerose. Le biblioteche risultano essere organizzatrici di GdL per quasi la totalità delle regioni ad eccezione del Molise, della Calabria e della Sicilia, con picchi nel Nord-Est. Per le librerie la prevalenza è sempre nel Nord-Est nonostante l'assenza del dato in Val d'Aosta e Liguria, a cui si aggiungono Trentino-Alto Adige e Calabria²¹.

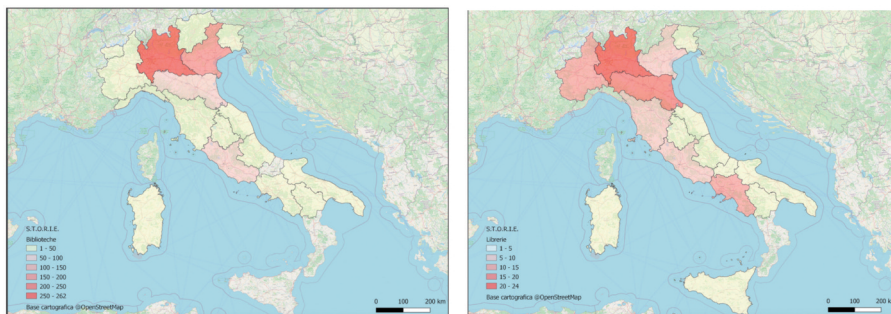


Figure 2 e 3 - Distribuzione dei GdL delle librerie; delle biblioteche (val. ass.)

Una delle sezioni più articolate e complesse della ricerca è stata dedicata all'analisi degli ultimi dieci libri letti dai GdL mappati. Grazie a un complesso lavoro di normalizzazione²² abbiamo potuto osservare in una chiave comparativa i libri preferiti da GdL delle biblioteche pubbliche, delle biblioteche scolastiche/accademiche e di quelle ecclesiastiche.

Tra i titoli più letti nei GdL, si osserva la presenza di diversi long seller, ovvero opere che, pur non essendo novità editoriali, continuano a essere richieste e lette anche a distanza di mesi o anni dalla pubblicazione. Si tratta spesso di libri di ampio successo commerciale e critico che, nel loro primo anno di uscita, risultano costantemente prenotati nei circuiti bibliotecari, rendendone difficile l'utilizzo immediato nei GdL ospitati dalle biblioteche pubbliche che di solito scelgono il prestito come canale di approvvigionamento. Questo fenomeno crea un ritardo fisiologico nella possi-

21 In Calabria c'è un unico GdL ed è privato.

22 Uno degli aspetti più complessi ma al tempo stesso più fertili della ricerca dal punto di vista del trattamento del dato ha riguardato la normalizzazione delle risposte fornite dagli intervistati alla domanda relativa agli ultimi dieci libri letti nel gruppo di lettura. Si trattava, come previsto dal disegno metodologico, di una risposta aperta, non guidata da formati predefiniti, lasciando libertà espressiva al partecipante. Questa scelta ha garantito ricchezza qualitativa, ma ha comportato notevoli sfide sul piano della trasformazione dei dati testuali in una forma coerente e strutturata, adatta a successive analisi quantitative. Ne è derivato un intervento mirato di normalizzazione dei dati testuali raccolti, finalizzato a rendere interrogabili e aggregabili le risposte aperte, spesso eterogenee e non strutturate. Il processo, descritto nel dettaglio nel report in corso di pubblicazione, ha reso possibile un'esplorazione delle ricorrenze bibliografiche, come i titoli e gli autori più letti nei diversi contesti, integrandosi così al resto delle analisi come componente complementare della più ampia lettura del fenomeno. Questa fase del lavoro è stata seguita da Lorenzo Verna.

bilità di inserire tali titoli nella programmazione dei gruppi di lettura pubblici, rispetto ad altri contesti più flessibili come le librerie, le realtà informali o i gruppi legati ad associazioni culturali. Le biblioteche pubbliche sembrano prediligere titoli già ‘stabilizzati’ nel circuito di prestito, come ad esempio *Ogni mattina a Jenin* o *Piccole cose da nulla*, che uniscono una buona diffusione alla possibilità concreta di reperirne più copie. Diversa si presenta invece la situazione delle librerie: la possibilità di attingere alle ultime novità editoriali e la disponibilità di titoli di successo e al centro del dibattito critico e letterario è fortemente rappresentata. Troviamo, ad esempio, *Dare la vita*, primo libro postumo di Michela Murgia uscito ad inizio 2024 e *Il fuoco che ti porti dentro* di Antonio Franchini, finalista al Campiello nello stesso anno.

Merita una considerazione il fatto che, da questa analisi, non emerge in maniera chiara l’attenzione alla bibliodiversità riscontrata, invece, come una tra le motivazioni principali alla base delle proposte di lettura operate dalle numerose librerie indipendenti che sono state oggetto di interviste mirate ed approfondite per la parte qualitativa di questa ricerca.

Altre caratteristiche mostrano le scelte dei gruppi di lettura delle biblioteche scolastiche e accademiche. In questo caso possiamo affermare che la ‘vocazione didattica e formativa’ delle strutture ospitanti sia la guida che ispira le scelte di lettura. Tra i primi cinque titoli troviamo opere di due Nobel del XX secolo, Grazia Deledda e Luigi Pirandello, e il premio Pulitzer per la narrativa 2009 Elisabeth Strout: specchio di percorsi strutturati alla scoperta e conoscenza delle più significative voci della letteratura italiana ed internazionale – occidentale – degli ultimi due secoli.

In generale è possibile asserire che tra i titoli maggiormente attenzionati vi siano caratteristiche comuni che non sempre sembrano appartenere all’universo della bibliodiversità: i libri più letti sono accomunati da una scrittura piana, agevolmente accessibile e che sono sostenibili anche in riferimento al tema del tempo di lettura, presentando un numero di pagine ridotto. Inoltre, la relativa visibilità mediatica è elemento discriminante per opzionare un testo: premi, autori e autrici scomparse recentemente, libri da cui sono tratte opere cinematografiche sono tutti tratti in comune che suggeriscono come vi sia un forte condizionamento dovuto alla facilità con la quale si possono reperire notizie e approfondimenti su alcune realtà editoriali. Da questo punto di vista non stupisce come l’attenzione alla promozione della bibliodiversità, come emerso dalle interviste, sia una pratica adottata in particolar modo dalle librerie, sottorappresentate in questo campione, che sono inserite in circuiti organizzativi che favoriscono maggiormente il confronto con le diverse case editrici, le relative nuove uscite e progetti editoriali inediti che sfuggono dai riflettori della comunicazione mainstream.

Gli impatti generati

Una delle aree più interessanti di questa ricerca rappresenta dal nostro punto di vista quella degli impatti e delle ricadute, ovvero dei cambiamenti positivi generati nella vita delle persone che frequentano il GdL. È stato chiesto ai componenti e/o ai coordinatori dei GdL, basandosi sulla propria esperienza personale, se la partecipazione porti dei benefici nella loro sfera privata. Nel 95% dei casi la risposta è stata affermativa.

Gli ambiti di queste ricadute sono molteplici. I benefici maggiormente riconosciuti si muovono nell’ambito della pratica della lettura: la partecipazione, richiedendo un impegno costante, è vissuta come un rinforzo positivo: si legge di più e meglio, perché è stato in qualche modo stretto un patto con il gruppo (22%); nella prospettiva di una restituzione collettiva, si legge con più attenzione e in maniera più approfondita (10%). Il libro e la lettura confermano il ruolo centrale sia come

motori di partecipazione, sia come prime ricadute positive su chi sceglie di aderire al gruppo, una comunità che si fonda e si struttura a partire dalla pagina scritta.

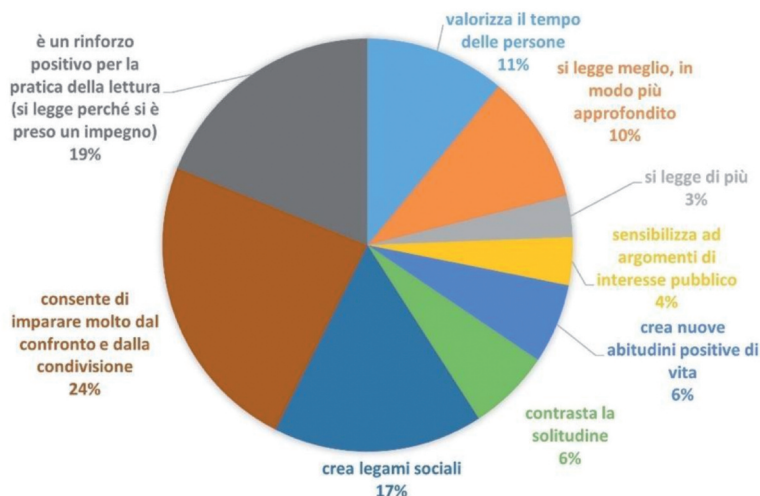


Figura 4 - Che tipo di benefici genera il GdL per le persone che vi partecipano con assiduità (val. %)

Questo potenziamento delle capacità di lettura è inoltre testimoniato da quanto è riportato alla voce «Altro»: «Ci si confronta su libri che non si sarebbero scelti autonomamente»; «Consente di scoprire autori/autrici altrimenti poco noti»; «Offre occasioni per incontrare nuove letture e dona nuovi stimoli culturali». In queste risposte emerge la possibilità, offerta dal GdL, di ampliare le proprie conoscenze, di scoprire nel confronto con altri lettori titoli e autori che in autonomia non si sarebbero intercettati. Altrettanto, il valore del confronto è riconosciuto come beneficio distintivo della lettura condivisa (24%): le discussioni a partire da e intorno al testo diventano lo spazio e il luogo in cui misurare sé stessi e riconoscere la voce dell'alterità, accogliendo la possibilità di modificare il proprio punto di vista nell'incontro con uno sguardo diverso dal proprio; sono un invito all'ascolto e alla capacità di aprirsi a differenti visioni del mondo, una possibilità di crescita. Da molti riconosciute come una «palestra di democrazia».

Ampliamente testimoniate, infine, le ricadute positive sulla sfera sociale della vita delle persone. Il GdL è un'occasione di incontro, di nascita di nuovi legami di amicizia a partire da una passione condivisa, un potente contrasto alla solitudine. Alla partecipazione è inoltre dichiarato un potenziale di miglioramento della qualità della vita: la lettura e gli incontri del gruppo sono riconosciuti come un impiego positivo del tempo delle persone e sono attivatori di sane abitudini di vita. Analizzando le risposte alla domanda aperta «Potresti descrivere dal tuo punto di vista il maggior beneficio o cambiamento prodotto dal GdL per i suoi partecipanti?» spicca la centralità del confronto come opportunità unica, tema che vedremo confermato rispetto a una ricaduta specifica direttamente indagata dalla ricerca ovvero il dialogo intergenerazionale. Emerge dalle risposte aperte l'idea di poter vivere all'interno del GdL l'esperienza del confronto e del dialogo aperto proprio a partire dalle storie condivise ma che diventano innesco anche della condivisione delle proprie traiettorie biografiche.

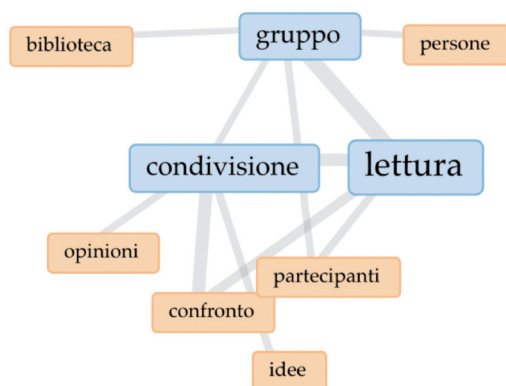


Figura 5 - Maggior beneficio o cambiamento prodotto dal GdL per i suoi partecipanti²³

Se usciamo dalla logica quantitativa e ci addentriamo nelle microstorie condivise dai partecipanti all'indagine in questo spazio, possiamo cogliere un primo assaggio della ricchezza di sfumature, della densità e della profondità dei temi che emergono. Queste narrazioni individuali offrono uno sguardo più intimo e coinvolgente sull'esperienza dei GdL, anticipando le traiettorie che verranno esplorate più nel dettaglio attraverso l'analisi delle storie di vita e come si può cogliere nelle testimonianze di seguito:

Imparare a leggere, i libri come la realtà. Imparare a comprendere le persone come le dinamiche sociali.

Nascono amicizie vere, perché le persone che danno molta importanza ai libri tendono ad avere insospettabili e profondissime affinità. Cito una frase dal mio libro *Gli stupidi e i furfanti* (lo so che è una cosa tremenda autocitarsi però credo che abbia senso in questo contesto perché la frase si riferisce proprio al gruppo di lettura). «Ho incontrato decine di appassionati lettori scoprendo che se condividi la passione per la letteratura con qualcuno, ti ritrovi con un amico d'infanzia anche se lo conosci solo da pochi minuti».

Si sono riscontrati numerosi benefici emotivi, che derivano principalmente dalla condivisione e dal confronto di emozioni, riflessioni e sensazioni legate ai testi letti. Si è notato che la lettura collettiva crea tra i partecipanti un senso di appartenenza e connessione, poiché gli stessi condividono esperienze simili, creando un ambiente di supporto reciproco. Questo può risultare particolarmente gratificante per chi cerca una dimensione di comunità o vuole superare la solitudine. Inoltre, il dialogo che si sviluppa all'interno del gruppo stimola l'introspezione, aiutando ogni partecipante a esplorare le proprie emozioni attraverso le storie e i temi trattati nei libri. Le discussioni offrono un'opportunità di espressione, consentendo a ciascun membro di verbalizzare pensieri e sentimenti che potrebbero rimanere inespressi in altri contesti, con un effetto terapeutico e liberatorio. Il confronto con gli altri membri del gruppo, inoltre, favorisce l'emergere di nuove

²³ Analisi realizzata con Voyant Tool a partire dalla costruzione di un corpus testuale delle risposte alla domanda 3.4.2. Il corpus presenta 17,548 totale parole e con 2,564 forme di parola uniche.

prospettive, ampliando la propria visione del mondo e arricchendo l'esperienza emotiva di lettura. Questo processo di condivisione può anche rafforzare l'autostima e la fiducia in sé, poiché ciascun partecipante si sente valorizzato per le proprie opinioni e intuizioni. Infine, la lettura di libri che trattano temi universali, come l'amore, la perdita, la speranza e la resilienza, crea un senso di comprensione e di empatia che favorisce il benessere emotivo e la crescita personale.

Le esternalità positive e il dialogo intergenerazionale

Se è evidente che il GdL genera impatti e ricadute su chi lo frequenta e vi partecipa attivamente, con questa ricerca abbiamo voluto mettere in luce anche le esternalità positive che il gruppo produce sulla comunità immediatamente circostante. Parliamo, ad esempio, della struttura che lo ospita, che può beneficiare in termini di apertura, visibilità, rafforzamento delle relazioni con il territorio e attivazione di nuove dinamiche partecipative. Indagando le attività che il GdL realizza oltre il GdL stesso emerge come il 57% dei GdL partecipanti organizzzi già altre iniziative collegate alla lettura, il 29% non lo fa e il 14% non lo fa in questo momento ma ha intenzione di farlo in futuro.

Quando si entra nel tema delle attività organizzate osserviamo come già in precedenza una molteplicità di alternative e un palinsesto variegato di attività che rendono inutile e forse perfino controproducente ogni tipo di classificazione.

Le presentazioni di libri rappresentano senza dubbio l'attività più frequentemente organizzata, ma solo in circa cento gruppi questa risulta essere un'attività isolata. Nella maggior parte dei casi, essa si affianca a iniziative di varia natura: passeggiate letterarie, visione collettiva di film, cene di socialità, laboratori e incontri tematici, che testimoniano una forte capacità progettuale e una tendenza alla contaminazione tra linguaggi e pratiche culturali. Per l'87% dei partecipanti, la presenza di un GdL porta benefici alla struttura che lo ospita. Il beneficio maggiormente riconosciuto è quello di aver creato una comunità di lettori e lettrici intorno al luogo stesso (34%) e, subito dopo, di aver contribuito ad avvicinare alla struttura nuove persone che altrimenti non sarebbe state motivate a frequentarla (23%). Si riconosce, inoltre, che attraverso la presenza del GdL l'organizzazione ospitante ha contribuito a generare inclusione sociale ed è diventata un punto di riferimento per il territorio di appartenenza.

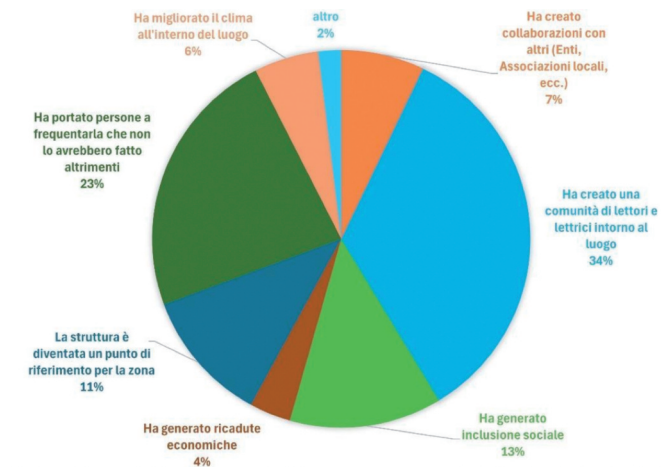


Figura 6 - Che tipo di benefici genera o ha generato il GdL per la struttura che lo ospita? (val. %)

Gli impatti che il GdL genera sono molteplici, perché la lettura ha un potere trasformativo che va ben oltre la dimensione privata. Dunque, potremmo andare ben oltre quanto appena descritto perché la ricchezza delle sfumature che emergono dalle microstorie è andata essa stessa oltre le nostre aspettative ma appunto è su questa ricchezza che ci concentreremo tra poco.

Qui vogliamo ancora soffermarci su una dimensione puntuale delle ricadute che è quella emergente dalle risposte alla domanda «Secondo la tua percezione il GdL può essere un modo per costruire un dialogo intergenerazionale?».

Per frattura generazionale intendiamo la perdita di un 'ponte' tra chi ha vissuto e chi sta vivendo, tra chi ha immaginato il futuro e chi lo abita. In una società iperconnessa, paradossalmente, le generazioni non si incontrano più davvero perché vivono in bolle separate: fisiche, culturali, digitali. I cosiddetti 'giovani' crescono in un mondo che cambia troppo in fretta perché gli 'adulti' possano comprenderlo pienamente, e gli 'adulti' spesso si sentono esclusi o spaesati in un tempo che in cui non si riconoscono più. La frattura generazionale è un problema trasversale che riguarda l'educazione, la politica, l'economia, la cultura e rende più difficile affrontare le grandi sfide del nostro tempo – dalla crisi climatica alla solitudine sociale – perché è una ferita nella narrazione collettiva dell'essere umano, che ha bisogno di raccontarsi da un'epoca all'altra²⁴.

Per l'82% dei partecipanti il GdL risponde a questo tipo di sfida, il 13% non sa rispondere e solo per il 5% il GdL non produce questo impatto. Abbiamo chiesto di raccontare attraverso una domanda aperta il perché il GdL è un 'dispositivo' che contrasta la frattura generazionale. Riporto qui una citazione a titolo esemplificativo di un GdL di una biblioteca civica di Torino che racconta in modo molto preciso la ragione:

Il dialogo intergenerazionale non è possibile senza uno spazio o una occasione.

Il GdL rappresenta dunque una occasione per trasformare un atto individuale in un'esperienza condivisa di senso e relazione, per aprire spazi di ascolto reciproco e narrazione personale, abbozzando un ritratto che contraddice la tradizionale immagine del lettore: una persona immersa in un rapporto solitario e silenzioso con il testo, cifra tipica della cultura erudita. Pur conservando in parte questo aspetto, tale visione risulta ormai riduttiva e non coglie il desiderio di condivisione e di scambio che è alla base di ogni forma di socialità, compresa quella culturale, che modella quella che un coordinatore di un GdL ha identificato come «una cosa pazzesca», la socievolezza letteraria.

«Una cosa pazzesca»: la socievolezza letteraria

Il soggetto moderno ha ricevuto in eredità la fede illuminista di poter emanciparsi – individualmente – attraverso la parola scritta, ma la crescita di un individuo si basa anche sulla sua capacità di autorappresentarsi e definirsi attraverso una pluralità di legami e da questo punto di vista la socievolezza si carica di un portato valoriale che supera di gran lunga il mezzo che la permette: il libro come un «magnete» intorno a cui ci si può riunire e consentire socialità, in questo non fa eccezione. Nella lettu-

²⁴ Cfr. Chiara Faggiolani, *I divenenti e l'afuturalgia*, «Pepeverde», 12 ottobre 2023, (2023) n. 20, p. 6-9; *Ead.*, *I divenenti. Due libri e un documentario per progettare la lettura nel futuro*, «CheFare», 12 ottobre 2023, <<https://che-fare.com/almanacco/i-divenenti-due-libri-e-un-documentario-per-progettare-la-lettura-nel-futuro/>>.

ra condivisa si sviluppa infatti una socievolezza organizzata attorno al libro – il cui fulcro è la «conversazione socievole», definita come uno «strumento che fa società»²⁵ –, all'interno della quale la discussione e il confronto trasformano la lettura da atto solitario in esperienza collettiva. In particolar modo nella fase qualitativa di ricerca e nell'analisi delle interviste, riflettendo sulle pratiche che nascono attorno al libro – oggetto deputato a sollevare questioni identitarie individuali e collettive – abbiamo riscontrato una tensione feconda tra una dimensione quasi «ludica»²⁶ e un aspetto profondamente esperienziale in cui il contenuto del testo torna al centro grazie alla molteplicità di interpretazioni.

La letteratura ha questa cosa strana. Mi è capitato... Guarda, mi è capitato di dirlo a una presentazione, un essere umano che legge è uno che fa una cosa un po' contro natura, cioè volta le spalle alla propria comunità per mettersi da solo come un oggetto fatto di carta, con un parallelepipedo di carta e l'ideale sarebbe che poi tornasse nella comunità, arricchito da quell'esperienza che si è fatto da solo e per dare il suo contributo, con le cose che ha imparato, con le cose che ha letto, con il sovrappiù di empatia che ha potuto conquistare, leggendo, eccetera, eccetera. Il gruppo di lettura è un modo per saltare quel passaggio in cui volti le spalle alla comunità, e poi ci devi tornare. No, ci stai già là. Quella è una cosa. E ti dico, ci pensavo, è una cosa stranissima, perché se ci pensi l'unico difetto tra mille virgolette che ha la letteratura è il fatto che ti devi isolare per approfondire. E invece lì non ti isoli. Quella è una cosa pazzesca...

Con uno sguardo teoricamente avvertito, abbiamo compreso – sin dalle fasi iniziali di ricerca – come, in funzione del proprio posizionamento, ogni GdL possa diventare un agente dinamico nel campo di riferimento²⁷ configurando anche specifiche e diverse declinazioni di socialità, la cui pluralità di approcci dipende da tre fattori interconnessi: le letture scelte, il ruolo di chi coordina e gli obiettivi del gruppo. Questa combinazione genera forme di socievolezza diverse, posizionate lungo un continuum che va dallo spazio letterario all'esposizione intima del sé, come rilevato in altre ricerche²⁸.

Era quello che a me mi interessava. Sappiamo che il bello dei gruppi di lettura, è appunto la ricaduta appunto nella relazione che anch'io ricercavo... però ecco, siamo comunque in un contesto pubblico. Io il tema della... della discussione che verte tutto sulla relazione tra me e il libro, me e la lettura, io come mi sono sentito a parlare e a leggere di questo... e quindi «questa cosa mi riunisce a un gruppo, mi crea una sorta di autoaiuto» io non volevo per carità di dio, perché uno penso che ha altre competenze (ci vogliono altre competenze per gestire

²⁵ Paolo Jedlowski, *La conversazione socievole. Simmel, Chakrabarty e l'orientamento fatico della comunicazione*, «Studi culturali», 1 (2007), p. 3-26.

²⁶ George Simmel, *La socievolezza*, edizione italiana a cura di Gabriella Turnaturi. Roma: Armando editore, 1996.

²⁷ Qui si fa riferimento nello specifico alla prospettiva teorica offerta da Pierre Bourdieu, *Le champ littéraire*, «Actes de la recherche en sciences sociale», 89 (1991), n. 1, p. 3-46.

²⁸ Cfr. Michela Donatelli, *Nel mondo delle cose umane. La biblioteca tra spazio pubblico e spazio letterario* [tesi di dottorato]. Roma: Università degli studi di Roma Tre, 2023.

queste dinamiche relazionali) un po' perché mi sembrava ridurre il libro a un pretesto e a me interessava, come ho detto, riuscire a far incontrare e anche a individuare i lettori, lettori appassionati. Creare, io dico sempre «noi siamo dei lettori competenti» cioè al di fuori delle dinamiche della classifica... cioè, dopo un po' un lettore appunto che sa come, non dico analizzare, però relazionarsi con la lettura, il libro e anche il confronto con gli altri, diventa un lettore competente e non solo un lettore.

Alcuni gruppi sviluppano e tentano di preservare una socievolezza eminentemente letteraria: all'interno di questo quadro, discutere di argomenti estranei alla lettura può essere percepito, da alcuni membri o da chi coordina, come una trasgressione degli obiettivi e della vocazione attribuita al gruppo o all'istituzione che lo ospita. La cornice spaziale potrebbe incoraggiare questa inclinazione tutta interna al campo editoriale – che non influenza però tutti i gruppi in modo omogeneo –, grazie alla presenza di elementi di riferimento che ne rafforzano il significato, *in primis*, l'oggetto libro, la cui forza simbolica può, in alcuni casi, esercitare un'influenza così dominante da escludere altre forme di interazione sociale, come un certo immaginario ritrae ancora la biblioteca, come luogo austero, silenzioso e polveroso. La natura spaziale però è evocata soprattutto per la sua *publicness*, relativa tanto al suo mandato democratico di universalismo, quanto alla sua funzione di educazione culturale ed è in questi casi che la socievolezza letteraria viene eletta a baluardo di difesa della propria missione istituzionale.

Rispetto sempre il discorso del pubblico... noi siamo in un luogo pubblico che deve dare la possibilità a tutte... è chiaro, ma adesso faccio un esempio molto alla grossa... se viene una antiabortista nel mio gruppo... La maggior parte, non so come dire, la pensano in maniera diversa e lei si troverebbe certamente a disagio. Allora cerco... cerchiamo di evitare tematiche che non vadano sul confronto diretto perché non ce la facciamo... ci vogliono anche gli strumenti per gestire una cosa di questo tipo e io... non ce li abbiamo...

All'interno di ogni specifico circolo, quindi, abbiamo rilevato come il libro stimoli appropriazioni discorsive in cui la socievolezza si esprime in modo specifico, ma mutevole, aprendo un campo di possibilità ampio ed eterogeneo, in cui una delle grandi dicotomie del pensiero occidentale, privato e pubblico, si esplica in modo particolarmente poroso. Nello spazio sociale dell'interazione, possono infatti nascere conversazioni socievoli con molteplici funzioni che meticciano gli scambi, i quali possono intrecciarsi con momenti di apertura personale, creando così una forma di intimità temporanea: la socievolezza letteraria permette dunque di instaurare una sorta di legame basato su un sottile gioco di reciprocità, dove gli incontri possono esulare dal solo piacere letterario ma divenire l'occasione per rivelazioni più intime o spazio di condivisione per discussioni largamente politiche e di interesse pubblico. Infatti, le conversazioni conferiscono spesso l'opportunità di compiere un lavoro interpretativo sul presente; la rilettura di alcuni passi, l'evocazione di certe situazioni, le analisi ragionate sono tutte attività espressive che fanno della lettura condivisa una pratica critica di decodifica del contemporaneo che, nelle parole delle persone raggiunte, appare a essa peculiare e specifica, come la postura interlocutoria di una coordinatrice ben esemplifica: «quand'è che capita, quando mai?».

E poi il fatto che la vera conclusione non sta nel lettore che legge, ma sta nei lettori che parlano tra loro, c'è il fatto che ci sia uno spazio in una biblioteca libero, pubblico e democratico, in cui per accedere non è necessario avere nes-

un prerequisito né di tipo culturale né di tipo nozionistico e neanche ideologico perché chi è che fa oggi riunioni di culturali di questo tipo? Lo fanno magari i partiti, le associazioni però devi essere socio devi essere in qualche modo legato a una certa appartenenza.

La lettura, di per sé, è una pratica culturale distintiva, la cui aspirazione all'universalità è incontestabile, poiché simbolicamente rappresenta la sfida di padroneggiare la parola scritta, dell'alfabetizzazione: competenza connessa sia al potere di emancipazione individuale, sia alle dinamiche di interazione con le strutture burocratiche e statali, considerando come la comunicazione scritta sia anche un elemento precipuo delle istituzioni culturali, sociali e politiche proprie della vita collettiva²⁹.

Sì. Esatto, è proprio così, perché crediamo anche nel valore della lettura, nella... ehm... nella potenza che c'ha anche... l'ascolto per la narrazione e tutte le riflessioni che poi possono scaturire dal dialogo interiore, insomma, quando leggi un libro, insomma, si muove qualcosa se ti tocca in maniera particolare, anche se non ti tocca. Però diventa anche il pretesto, secondo me, per affrontare tematiche che a volte sentiamo più vicine, a volte no. E ci piace perché poi si va sempre sul lato intersezionale, quindi si cerca di affrontare altre tematiche che possono riguardare tutte le soggettività. Ecco. [...] la maggior parte dei discorsi va a virare sul politico, ovviamente. Poi il rapporto all'attualità, a quello che succede è inevitabile. Il personale è politico e quant'altro! Ci mettiamo un certo trasporto anche mentre ne parliamo.

Il legame con la sfera pubblica³⁰ è quindi intrinsecamente connesso, anche se talvolta implicito, alla pratica di lettura che, quando condivisa, diviene uno strumento interpretativo potente, articolato e problematizzante, ma questo non esclude un movimento più introspettivo, volto a connettere le rotte biografiche di ciascuno. Tradizionalmente, il concetto di 'privato' è contrapposto dicotomicamente a quello di 'pubblico': semplificando brutalmente – consapevoli che è impossibile dar conto di tale complessità in queste righe – possiamo affermare che il primo implica un confine ben delineato, coinvolgendo solo un gruppo ristretto di individui, mentre il secondo, non prevede le stesse limitazioni, aprendosi alle eterogeneità di compresenze. Nelle nostre conversazioni abbiamo riscontrato come all'interno dei GdL la dicotomia tra privato e pubblico diventi invece, in modo esemplare, labile e fragile. Infatti, nelle narrazioni delle voci raccolte, vengono spesso ricordate interazioni percepite come private o semi-private – che si svolgono in contesti pubblici, dinnanzi allo sguardo altrui, condizione essenziale dell'essere nel dominio pubblico³¹ –, in una esposizione del sé che può dirsi peculiare e propria della lettura condivisa e che accompagna il commento al testo.

29 Jack Goody, *La logica della scrittura e l'organizzazione della società*. Torino: Einaudi, 1988.

30 La cui letteratura è sterminata, ma è bene ricordare l'origine dell'espressione che si deve a Jürgen Habermas (originariamente *Öffentlichkeit*), intesa come uno spazio intermedio tra il pubblico e il privato, dove la parola ha un ruolo privilegiato, costituendo un luogo di incontro e argomentazione. Cfr. Jürgen Habermas, *Studio e critica dell'opinione pubblica*. Roma-Bari: Laterza, 1971.

31 Andrea Mubi Brighenti, *The publicness of public space: on the public domain*. Trento: Università di Trento, 2010, (Quaderno del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento, vol. 49).

Leggere insieme... cioè più che altro appunto la lettura propriamente fatta insieme non l'abbiamo ancora fatta, però il disquisire su quella lettura ci dà la... non lo so, personalmente ho notato un'apertura di mente, c'è un'apertura mentale e intima... cioè come se ci collegasse in qualche modo... anche se noi abbiamo storie diverse, ognuno di noi ha una storia che in qualche modo porta all'interno del gruppo. Quando scegliamo il libro... perché poi i libri sono scelti un po' anche in base a quella che è la propria vita, secondo me... ed è bello [...] io quello che noto è quello perché i ragazzi vengono ma vengono con la... la voglia di essere loro stessi, cioè li vedi che sono lì a dire quello che pensano senza farsi problemi e cercando di essere veramente loro stessi e quindi poi... prendono... diciamo anche quando io dico la mia a livello personale e sono sempre molto lì attenti a dire «sì in effetti è quello che sento anch'io» o che cioè o che ne so «sì in effetti forse non, non avevo capito, ma forse l'ho sentito quello che di cui mi stai parlando» cioè è tutto un po' emotivo, cioè tutto poi si sposta su un piano totalmente di sentimenti, di emozioni che collega un po' tutti noi in effetti, quindi è quello che mi piace di più nel gruppo...

Abbiamo quindi evidenziato come la lettura si configuri come un'opportunità alternativa per riflettere sulla propria storia personale, sui momenti di rottura, sulle ferite ancora aperte lasciando che il testo si intrecci con il vissuto quotidiano, sostenuto dalle domande di senso che esso suscita. In questo contesto, la condivisione, per quanto temporanea, apre uno spazio esistenziale in cui il discorso si trasforma in un terreno di scambio, favorendo l'incontro con l'alterità e la costruzione di legami.

La sollecitudine, l'ascolto e l'auto-esposizione incentivano la creazione di un clima favorevole alla costruzione di relazioni intime secondarie³² che ridefiniscono lo spazio pubblico trasformandolo in un luogo di condivisione, sebbene il legame che ne deriva possa rimanere circoscritto nel tempo, costituendo 'intimità minori'³³, forme di relazione che si sviluppano in contesti informali, intermittenti e spesso privi di un riconoscimento ufficiale.

Nei GdL e negli spazi condivisi, tali intimità provvisorie prendono forma attraverso legami fugaci ma significativi, incontri fortuiti e momenti di condivisione che nella loro precarietà, rivelano la capacità di generare senso e appartenenza. Si tratta di relazioni che si sviluppano nella contingenza del momento, nei silenzi e nelle parole scambiate, in quella dimensione transitoria e non predeterminata che rende la pratica della lettura condivisa uno spazio fertile per connessioni impreviste e profonde risonanze emotive, allenando ascolto e incoraggiando l'attività del leggere grazie all'interazione, all'incontro, allo stare insieme.

Lo sconfinamento in argomenti di natura molteplice – sensibili, politici e personali –, presenti nelle discussioni e molto spesso banalizzati nell'agenda mediatica, è in stretta relazione alla costruzione collettiva, trasversale ai gruppi, del circolo inteso come spazio sicuro: nella dichiarazione delle pratiche, la lettura condivisa è plasmata dall'ideale di un ambiente protetto di scambio e riflessione, in cui i/le partecipanti possono sentirsi liberi di esprimere opinioni, non esprimerle o esplicitare emozioni e interpretazioni, nella volontà generale di aderire alla sospensione del giudizio. Come è

32 Lin H. Lofland, *The public realm: exploring the city's quintessential social territory*. Hawthorne: Aldine de Gruyter, 1998.

33 Cfr. Lauren G. Berlant, *Intimacy*. Chicago: University of Chicago press, 2000; Emanuela Mora, *Frammenti di intimità transitorie nelle pratiche di condivisione*, «Studi di sociologia», 56 (2018), p. 195-212.

emerso dalle nostre interviste, infatti, le regole esplicite o implicite del gruppo favoriscono un clima di apertura e inclusione, consentendo ai membri di discutere tematiche anche sensibili, senza il rischio di discriminazione o sopraffazione.

Invece abbiamo deciso di far uscire questa cosa dalla dinamica dei social e ci è sempre sembrato che il gruppo fosse molto favorevole nei confronti di questa cosa, cioè anche la libertà di poter dire qualunque cosa... perché è un *safe space*, sicuramente proprio perché un po' ci somigliamo, un po' abbiamo un buon rapporto di dialogo e poi, appunto, è rimasta sempre una cosa solo live e molto di valore in se stessa...

La narrazione di questi spazi, spesso costruiti in opposizione e in logica distintiva a dinamiche di potere che limitano l'espressione individuale, possono assumere un'importanza cruciale per categorie marginalizzate o per chi desidera affrontare testi che mettono in discussione norme sociali dominanti. In tal senso, il GdL non è solo un luogo di analisi testuale, ma anche un ambito di negoziazione identitaria e di emancipazione culturale, in cui il confronto collettivo favorisce una comprensione più profonda sia della letteratura, sia delle esperienze personali e politiche di ciascun partecipante.

Da questo punto di vista, conoscere attraverso il libro le altre persone diventa una declinazione dello stare insieme, una forma costitutiva di una pratica socialmente codificata che permette la convivenza, la complicità, il riconoscimento di sé e dell'alterità. Vi è quindi all'opera una costruzione di legami sociali, dentro e oltre il circolo di lettura: il libro in questo assume una valenza strumentale che ha un risvolto espressivo nella vita privata, un antidoto alla solitudine che genera senso di appartenenza, «un filo rosso» che unisce, informato da istanze comunitarie.

perché in realtà questa cosa ci unisce, cioè nel senso quando poi ci confrontiamo dopo la lettura del libro escono fuori mille argomenti che può essere, possono essere anche questi relativi ad un futuro prossimo con l'intelligenza artificiale... in realtà poi ci rendiamo conto che abbiamo tutti un po' le stesse paure, un po' gli stessi timori espressi in maniera diversa, ma sono comunque sempre gli stessi, quindi è come se c'è qualcosa che ci accomuna... insomma come se ci fosse un filo rosso che ci lega, ma proprio a livello emotivo ed è bello perché dove io non arrivo con quel filo arriva qualcun altro e lo lega cioè con proprio la parte emotiva, a parte la profondità di pensiero cioè quindi l'entrare proprio in un concetto, l'apertura proprio mentale rispetto a dei concetti che possono essere che ne so i temi quali le società, politica, attualità qualsiasi cosa quindi a parte questo non cambia il cambiamento di prospettiva e di idea, c'è qualcosa che ci unisce proprio a livello emotivo...

Una delle ricadute più importanti che sembra affiorare dalle esperienze intercettate riguarda proprio l'ambito dei legami: i circoli possono essere visti come una forma di affiliazione che non solo ridefiniscono la pratica stessa (che diviene più intensiva, meno superficiale, rendendo la 'lettura aumentata' cambiando l'attenzione al testo e contribuendo a fortificare una continua socializzazione ad essa), ma si rivelano occasione per compiere un lavoro di apertura sociale, di fare rete, costruire amicizie nuove che altrimenti sarebbe più difficile creare.

la cosa più bella è quando mi dicono «non hai idea che impatto ha avuto sto club sulla mia vita» oppure «mi hai regalato, non lo sai quanto bene m'ha fatto il club, mi hai regalato una sorella», impagabile, capito, bellissimo... poi magari io non

sono connessa con nessuna di loro due perché non sono entrate nella mia sfera, ma sapere che sono nate, diciamo trovate, è bellissimo, quindi è difficile che non ci sia gentilezza cioè deve proprio entrare una matita all'improvviso...

La creazione dei legami non investe solo la sfera individuale ma si riverbera in un piano collettivo molto più profondo rispondendo, evidentemente, a bisogni inespresi creando una tipologia di relazione «sana», come definita in una intervista, modellata secondo un ideale comunitario molto forte, eretto su affinità elettive legate alla condivisione della pratica. Mettere in comune le letture consente un avvicinamento di idee, un senso di identità che coltiva la percezione di appartenere alla ben nota «comunità di lettori» di cui parlava lo storico Roger Chartier³⁴ che dà forma e significato alla dimensione collettiva, senza togliere forza al gesto singolare che pone al centro la pratica individualizzante della lettura.

È una socialità trasversale a cui forse prima si era più abituati... perché prima leggere un libro intorno al fuoco... molte comunità... Forse c'era questa abitudine, leggere il libro insieme... ed è qualcosa quindi che è ancestrale, che fa riferimento a un bisogno arcaico dell'uomo... perché l'uomo, la donna, ha bisogno di racconti e il racconto condiviso è un racconto che crea comunità, come è sempre stato... Raccontami una storia... era la base di una comunità aborigena, comunità indiana... le comunità primitive sapevano l'importanza aggregante del raccontare una storia agli altri... Noi l'abbiamo persa perché siamo in un'altra modalità, cioè la società industriale ha disgregato le persone dal fare comunità e quindi invece queste possono essere delle piccole comunità che imparano, re-imparano questa capacità di emozionarsi insieme e quindi di sentire un'appartenenza.

Nei GdL, 'fare comunità' significa riscoprire un'antica modalità di socialità basata sulla condivisione della narrazione, un bisogno sentito come ancestrale e che oggi può ricreare piccoli spazi di appartenenza ed emozione condivisa. Questo concetto si manifesta in modi diversi: per alcune persone il GdL diventa un rifugio, un luogo di connessione tra individui che condividono affinità e interessi comuni. Per altre rappresenta un'opportunità per sentirsi parte di una rete più ampia di lettori e lettrici che si esplica anche solo attraverso il passaggio in biblioteca o in libreria, scambiando consigli e suggerimenti. Questo aspetto chiama in causa anche questioni identitarie molto profonde: le letture scelte, il sistema di gusti esibito e condiviso, le emozioni espresse permettono di definire le proprie posizioni all'interno della comunità, ma prima ancora, affiliarsi ad essa diventa un marcatore sociale rispetto al valore, intrinseco e desiderabile della lettura. Esiste inoltre un aspetto relazionale profondo, in cui il confronto sui libri si trasforma in un discorso collettivo e corale che evolve nel tempo, consolidando legami e creando un senso di continuità del legame elettivo.

Il GdL rappresenta quindi una via per sfuggire dalla solitudine insita nell'atto della lettura: invece di isolarsi per poi tornare alla comunità arricchiti, si resta direttamente immersi in un contesto collettivo che amplifica l'esperienza e la rende dialogica e si connota di istanze che appaiono profondamente trasformative, amplificando il portato di cambiamento di quella potente tecnologia del sé che è la lettura: insomma, per dirlo con le parole di una nostra interlocutrice, è uno «stratagemma per pensare insieme».

34 Roger Chartier, *Comunità di lettori*. In: *Id., L'ordine dei libri*. Milano: il Saggiatore, 1994, p. 15-37.

I cinque archetipi dei gruppi di lettura

A partire dall'analisi che abbiamo presentato sopra, e senza alcun desiderio di imbrigliare il fenomeno o proporre una classificazione rigida dei gruppi di lettura, abbiamo presentato cinque archetipi che raccontano in linea generale le principali tendenze emerse dalla ricerca:

1. *Le pioniere della lettura*

Sono GdL composti principalmente da giovani ragazze della Generazione Z, mosse da curiosità e voglia di scoperta. Pur nascendo con un'anima spontanea, portano con sé una forte valenza educativa, spesso legata alla presenza di una docente come coordinatrice.

Anche quando si cerca di rendere l'esperienza più libera e informale, il legame con la dimensione dell'apprendimento resta forte, rendendo il gruppo uno strumento privilegiato di promozione della lettura, più che uno spazio di condivisione pura e autonoma. Il contesto d'elezione è la scuola o la biblioteca, ambienti che garantiscono accesso facilitato ai libri ma che, al tempo stesso, influenzano la percezione del gruppo, facendolo apparire come un'estensione più rilassata dell'esperienza scolastica. La socialità generata da questa tipologia di GdL è molto intima e profonda, dove il libro è un modo di parlare di sé; è inclusiva e attenta ai bisogni sociali delle persone; è anche di tipo politico, dove il libro crea occasioni per dibattere in modi diversi quasi del tutto assenti nella vita quotidiana e può essere anche ludica e coinvolgente, dove si legge con leggerezza per vivere una esperienza piacevole e sorprendente.

2. *Le cercatrici di senso*

Sono GdL frequentati principalmente da donne adulte della Generazione X o Y, spesso professioniste con un titolo di studio medio o alto. Il loro tempo è prezioso e conquistato con fatica tra gli impegni lavorativi e familiari, ma la lettura rappresenta per loro un investimento consapevole nella crescita culturale e personale. La scelta dei libri è guidata da un principio chiaro e imprescindibile: la qualità letteraria. Non si legge per evasione o leggerezza, ma per approfondire, comprendere e affinare il pensiero critico. Il gruppo stesso diventa un riferimento nella selezione delle letture, offrendo una guida verso testi di valore.

L'atmosfera del gruppo è caratterizzata da una socialità misurata, mai del tutto spontanea, e da un confronto intellettuale elevato, dove il dibattito è stimolante, ma raramente intimo o confidenziale.

La scelta del libro è di norma collettiva ma mediata da criteri rigorosi: il valore letterario, la riflessione su tematiche universali, il riconoscimento di un progetto editoriale. Spesso si guarda ai premi letterari o a cataloghi curati. L'esperienza che si cerca prevede che la scelta del libro sia molto attenta e mai lasciata al caso.

3. *Le compagne di storie*

Ancora una volta le protagoniste sono le donne, ma senza un profilo socio-demografico dominante. Possono essere Boomers in pensione con molto tempo libero o appartenenti alla Generazione Y, per le quali il gruppo diventa un'occasione di svago e socialità.

L'obiettivo principale non è tanto la crescita culturale individuale, quanto l'esperienza condivisa: conoscere nuove persone, allargare la rete sociale e creare legami autentici. Il valore fondamentale di questo gruppo è lo stare insieme.

La lettura è il pretesto per alimentare le relazioni umane, per scambiarsi pensieri, esperienze e vissuti in un contesto intimo, accogliente e privo di giudizio. Qui

non c'è spazio per la performance o per il rigore intellettuale: si legge per il piacere di farlo, per ridere, emozionarsi e sentirsi parte di qualcosa.

4. *Le lettrici attiviste*

Questi GdL nascono come espressione di un bisogno di partecipazione e militanza, difficile da soddisfare nei contesti tradizionali. L'obiettivo di solito è creare un circolo intellettuale, un'occasione per parlare di argomenti di interesse pubblico, offrire l'opportunità di trascorrere un tempo libero di qualità e promuovere la bibliodiversità.

Chi vi prende parte non cerca solo il piacere della lettura o la crescita culturale individuale, ma un luogo in cui esercitare una forma di cittadinanza attiva, dove il confronto sulle idee diventa uno strumento di democrazia e cambiamento sociale.

Le protagoniste sono soprattutto donne della Generazione X e Y, spesso con un titolo di studio medio-alto, ma con alcune eccezioni. Ciò che le unisce è il desiderio di trovare una voce, di discutere temi di attualità, diritti, giustizia sociale, femminismo, politica e ambiente attraverso il filtro della letteratura.

A differenza del gruppo orientato alla crescita culturale individuale (*Le cercatrici di senso*), qui la lettura è un atto collettivo di consapevolezza, un punto di partenza per un coinvolgimento più ampio.

5. *Le specialiste della lettura*

Questo archetipo rappresenta una declinazione del gruppo orientato alla crescita culturale (*Le cercatrici di senso*) ma con una caratteristica distintiva: la specializzazione tematica. I gruppi che rientrano in questa categoria si formano attorno a un interesse preciso: dalla filosofia alla fantascienza, dalla storia alla letteratura femminista, fino ai saggi di economia o ai romanzi di genere. In questo contesto, l'identità delle case editrici gioca un ruolo chiave, poiché spesso la selezione dei libri segue un 'criterio curatoriale' ben definito.

L'appartenenza socio-demografica dei partecipanti è molto più trasversale rispetto ad altri archetipi: ciò che accomuna i membri non è l'età o il background professionale, ma la passione per un determinato ambito di conoscenza.

La dinamica del gruppo è guidata dalla profondità della discussione e dalla volontà di approfondire un tema, più che dall'aspetto sociale o relazionale. Tuttavia, la condivisione dell'interesse diventa un collante forte, capace di creare micro-comunità di lettori esperti.

Questa proposta interpretativa è nata dal bisogno di restituire una lettura sintetica e riconoscibile della varietà osservata, attraverso delle 'personas' – ovvero modelli narrativi che rappresentano in forma simbolica comportamenti, motivazioni e atteggiamenti ricorrenti. Gli archetipi non hanno lo scopo di esaurire la complessità dei singoli GdL, ma di offrire uno strumento utile per orientarsi nel paesaggio articolato e dinamico della lettura condivisa.

Ogni archetipo è quindi da intendersi come una lente di osservazione che, partendo dai dati del questionario, in particolare quelli raccolti grazie alle domande sulla tipologia di socialità generata dai GdL e attraverso soprattutto la profondità delle interviste, cerca di individuare dei modelli di riferimento.

Conclusioni

La ricerca S.T.O.R.I.E. ha restituito una fotografia significativa di un ecosistema in fermento, quello dei gruppi di lettura, la cui vitalità merita di essere coltivata in un'ot-

tica di lungo periodo. La nostra ricerca, infatti, è da intendersi come uno scatto fotografico a un momento X ed è indispensabile farne tesoro e continuare a lavorarci soprattutto nell'ottica di creare una «comunità di pratica»³⁵.

Coerentemente con la natura di 'ricerca applicata' che caratterizza l'approccio di lavoro del Laboratorio BIBLAB parallelamente alla riflessione scientifica abbiamo lavorato alla stesura di un documento conclusivo di taglio più politico in cui abbiamo proposto tre opportunità che la ricerca S.T.O.R.I.E. ha evidenziato come azioni di breve-medio termine da intraprendere.

Una prima indicazione strategica è quella di considerare l'indagine un punto di partenza che porta naturalmente all'istituzione di una piattaforma nazionale per un 'censimento permanente' dei GdL, pensata come infrastruttura digitale per valorizzare la bibliodiversità, facilitare la cooperazione tra lettori e alimentare politiche pubbliche basate su dati. La seconda riguarda l'integrazione strutturale dei GdL nel curriculum scolastico e il potenziamento del ruolo della biblioteca scolastica, per promuovere una pedagogia della lettura plurale e un'educazione affettiva fondata sulla narrazione condivisa. Infine, proponiamo la creazione di una scuola per dinamizzatori di lettura³⁶, finalizzata alla formazione di operatori culturali capaci di agire consapevolmente nella promozione della bibliodiversità e nella valorizzazione degli effetti trasformativi della lettura socializzata. Queste traiettorie indicano un possibile piano di lavoro per consolidare una cultura della lettura partecipata, inclusiva e trasformativa, che riconosca il valore dei gruppi di lettura come agenti di cambiamento sociale e culturale.

Articolo proposto il 14 luglio 2025 e accettato il 23 luglio 2025.

ABSTRACT

AIB studi, vol. 65 n. 1 (gennaio/aprile 2025), p. 29-49. DOI 10.2426/aibstudi-14165
ISSN: 2280-9112, E-ISSN: 2239-6152 - Copyright © 2025 Chiara Di Carlo, Barbara Di Meola, Michela Donatelli, Chiara Faggiolani

CHIARA DI CARLO, Biblioteca di Seriate G. Gambirasio, e-mail: chiaradicarlo1993@gmail.com.

BARBARA DI MEOLA, Libraia, e-mail: barbaradimeola@gmail.com.

MICHELA DONATELLI, Università degli studi dell'Aquila, e-mail: michela.donatelli@univaq.it.

CHIARA FAGGIOLANI, Sapienza Università di Roma, Roma, e-mail: chiara.faggiolani@uniroma1.it.

Il libro come 'magnete': uno sguardo su S.T.O.R.I.E. che parlano di un noi

Il contributo presenta i risultati della ricerca S.T.O.R.I.E. – Storie Trasformative, Opportunità, Relazioni, Inclusione ed Emozioni – dedicata al fenomeno dei gruppi di lettura (GdL) in Italia. Promossa da ADEL, con il sostegno di CEPELL e condotta dal laboratorio BIBLAB della Sapienza Università di Roma, l'indagine ha adottato un approccio mixed methods, combinando una web survey nazionale con una fase qualitativa di ricerca basata su 58 interviste. La ricerca ha permesso di mappare 1.253 gruppi, offrendo una lettura inedita, dove i GdL emergono come microcosmi vitali di socialità culturale, capaci di generare benefici individuali e collettivi: incentivano la lettura, promuovono il confronto intergenerazionale e costruiscono

³⁵ Rimandiamo a C. Faggiolani, *Libri insieme* cit. Per il concetto di «comunità di pratica» si veda Etienne Wenger, *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*. Milano: Raffaello Cortina, 2006.

³⁶ Cfr. C. Faggiolani, *Libri insieme* cit.

reti informali di partecipazione. Il libro, da oggetto individualizzante, si trasforma in dispositivo relazionale e collettivo, attivatore di processi di inclusione, cittadinanza e benessere. Senza voler imbrigliare un fenomeno spontaneo e vivace, l'analisi propone inoltre cinque archetipi interpretativi dei GdL che aiutano a sistematizzare concettualmente la varietà di pratiche osservate ma, al contempo, il lavoro si inserisce in una prospettiva di ricerca applicata, con l'obiettivo di fornire strumenti utili per valorizzare i GdL come fenomeni culturali capaci di rafforzare legami, generare senso di comunità e interpretare criticamente il presente.

The Book as a 'magnet': a glimpse into S.T.O.R.I.E.

This paper presents the findings of S.T.O.R.I.E. – Transformative Stories, Opportunities, Connections, Inclusion and Emotions – a research project exploring the phenomenon of reading groups (GdL) in Italy. Promoted by ADEI, with the support of CEPELL and conducted by the BIBLAB Laboratory at Sapienza University of Rome, the study adopted a mixed-methods approach, combining a nationwide web survey with a qualitative phase based on 58 interviews.

The research mapped 1,253 groups, offering a fresh perspective in which reading groups emerge as vibrant microcosms of cultural sociability. These groups generate both individual and collective benefits: they encourage reading, foster intergenerational dialogue, and build informal networks.

The book, traditionally seen as a solitary object, is reimagined as a relational and collective device, an activator of inclusion, citizenship, and well-being. While respecting the spontaneous and dynamic nature of the phenomenon, the analysis proposes five interpretative archetypes of reading groups, providing a conceptual framework to systematise the diversity of practices observed. The study also adopts an applied research perspective, aiming to offer practical tools to enhance the cultural value of reading groups as spaces that strengthen social bonds, nurture a sense of community, and promote critical thinking.